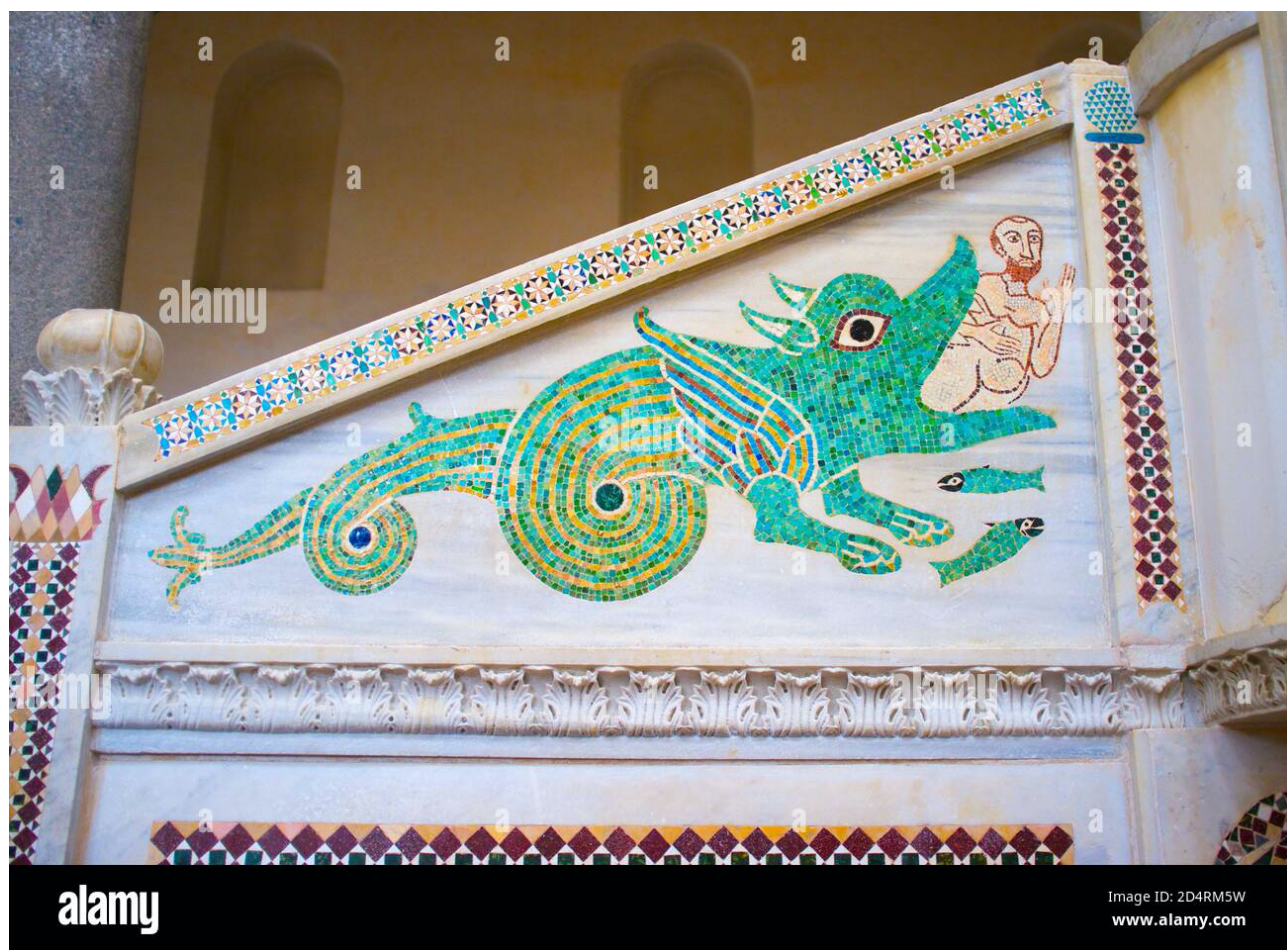


## Luca 11, 29-36

<sup>29</sup> Mentre la gente si accalcava, cominciò a dire:” Questa generazione è una generazione malvagia; cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona. <sup>30</sup>Infatti, come Giona fu segno per gli abitanti di Ninive, così sarà il Figlio dell’Uomo per questa generazione. <sup>31</sup> La regina del Mezzogiorno sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché venne dagli estremi confini della Terra per ascoltare la sapienza di Salomone: ed ecco qui c’è più di Salomone. <sup>32</sup>Gli abitanti di Ninive nel giorno del giudizio si alzeranno con questa generazione e la condanneranno perché essi mutarono mente alla predicazione di Giona ed ecco qui c’è più di Giona. <sup>33</sup>Nessuno, quando ha acceso una lampada, la mette in un luogo nascosto o sotto un vaso, ma sul candeliere affinché quelli che entrano vedano la luce. <sup>34</sup>La luce del corpo è il tuo occhio. Se l’occhio è limpido, anche tutto il tuo corpo è illuminato; ma se è malvagio anche il tuo corpo è tenebroso. <sup>35</sup>Sta attento dunque che la luce che è in te non sia tenebra. <sup>36</sup>Se dunque tutto il tuo corpo è illuminato non avrà parte alcuna con le tenebre, sarà tutto illuminato come quando la lampada ti illumina col suo splendore.

Traduzione di Elio Biagini e Luisa Testa



Duomo di Ravello, ambone

## Il segno che ci è stato dato

Commento di Michael Bruhn\*

*Essi pretendono un segno, ma nessun segno verrà loro dato, se non il segno di Giona* Luca 11, 29

Oh, come vorremmo avere segni e prove per dissipare tutti i nostri dubbi! Un chiaroveggente che ci racconta direttamente la vita di Gesù. Un nuovo risultato della ricerca delle neuroscienze che ci permetta di comprendere l'interfaccia tra il mondo fisico e quello spirituale. Un filo diretto con il defunto. Tutto questo esiste, in una certa misura, ma non può mai avere un valore probatorio definitivo per tutti. Nemmeno l'esistenza di Cristo Gesù può essere provata storicamente, e deve essere così! Conta solo l'esperienza che si fa da sé.

Che cosa ci viene detto invece? Tre giorni di buio e disperazione.

Questo è il segno, nient'altro. Non dovresti lasciarti inghiottire da nessun pesce, questo può essere sperimentato nella vita quotidiana. Dopo c'è anche la luce, l'esperienza individuale della resurrezione.

Questo è il segno, ogni volta che accade. Stare sull'orlo dell'abisso, perdere il terreno sotto i piedi, tuffarsi nel nulla e uscirne più forti.

Questo è l'unico modo in cui nel nostro mondo accadono le cose nuove. Questo è il segno!

\*Michael Bruhn, cresciuto in Sudamerica e a Berlino, ha studiato teologia evangelica a Berlino e a Göttingen, ha compiuto la formazione in pedagogia curativa e ha lavorato in comunità Camphill in Scozia.

Nel 2001 è stato ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani, operando nelle comunità tedesche di Überlingen, Berlino e Kleinmachnow. Dal 2016 svolge il compito di Rettore per Svizzera, Italia, Francia, Spagna.